

VIGEVANO

La biblioteca del Besozzi sarà intitolata a Mariella Besser

VIGEVANO – La biblioteca della scuola media Besozzi sarà intitolata a Mariella Besser, docente di lettere, già vicepresidente, scomparsa all'inizio del 2023 all'età di 71 anni. La decisione concorde del collegio docenti e del consiglio d'istituto è stata sottoposta all'Ufficio scolastico regionale che a sua volta, come prevede

la normativa, ha acquisito il parere del Comune. La giunta si è espressa favorevolmente, ricordandone l'attività di docente, iniziata nel 1984 e caratterizzata da una «didattica fortemente innovativa e lungimirante», il ruolo di rappresentante sindacale e «il suo impegno nel sociale e nelle attività di volontariato».

VIGEVANO ALLA PRIMARIA ANNA BOTTO: DOVEVANO ESSERE FINITI A MARZO

Lavori al refettorio avanti piano Sono ancora alle fondamenta

VIGEVANO – I lavori di costruzione del nuovo refettorio della scuola primaria Anna Botto, a Santa Maria, sono stati consegnati il 28 giugno: da contratto dovevano durare 270 giorni e concludersi tra un mese e mezzo, il 23 marzo. È evidente che non sarà così: l'opera è in alto mare, sono state solo gettate le fondamenta. Invece la demolizione del retrostante fabbricato (ora in disuso) che ospitava la vecchia sala mensa, in origine prevista, era stata poi stralciata dall'appalto per compensare l'aumento dei prezzi e in attesa di capire se si potrà fare utilizzando il ribasso d'asta. L'opera ha un quadro economico di 660 mila euro ed è finanziata con fondi Pnrr. L'esecuzione è stata appaltata per 515.753 euro Iva compresa alla Afib srl di Trino Vercellese. I lavori sono partiti in forte ritardo: in pratica in tutta l'estate è stata solo allestita l'area di cantiere, con il risultato di rendere tre quarti del corti-



I lavori del nuovo refettorio sono ancora alle fondamenta. Alle spalle il vecchio, da demolire

le antistante non più fruibile per gli alunni, costretti a fare i turni per utilizzare il fazzoletto rimasto. Poi ci si è messo anche un incidente: il 18 settembre, durante gli scavi per spostare la rete gas, è stato intercettato un tubo interrato che

non risultava sulle mappe, c'è stata una fiammata e un operaio è rimasto ustionato. Tutto si è fermato di nuovo per settimane. «Ora da un po' stanno lavorando – dicono a scuola – sono qui tutti i giorni». Ma il ritardo accumulato è

enorme. «Visto quello che è accaduto – dice il sindaco Andrea Ceffa, riferendo le informazioni assunte dall'ufficio tecnico – sarà concessa una proroga dei tempi. I lavori dovrebbero finire entro l'estate».

c.b.

VIGEVANO

Severgnini incontra gli studenti del Casale



VIGEVANO – L'editorialista del Corriere della Sera Beppe Severgnini (nella foto) martedì mattina ha incontrato gli studenti di 7 classi quinte del Casale nell'aula magna del seminario, dove l'istituto ha la sua sede staccata. L'iniziativa fa parte del programma Peses, promosso dall'università Cattolica per portare l'educazione sulle scienze economiche e sociali nelle scuole superiori coinvolgendo figure di spicco del panorama culturale, economico-finanziario, imprenditoriale e politico. Severgnini si è limitato a una breve introduzione, poi per due ore ha dialogato con i ragazzi, rispondendo alle loro domande e facendone a sua volta, su temi come il disagio giovanile, l'intelligenza artificiale, la scuola, il lavoro, l'educazione alle relazioni.

VIGEVANO

Ex allievi del Cairoli: il 15 febbraio l'assemblea

VIGEVANO – È convocata per giovedì prossimo, 15 febbraio, l'assemblea annuale dei soci dell'Associazione allievi del Cairoli: si terrà alle 17,30 nell'aula studio del liceo. All'ordine del giorno il rendiconto dell'attività svolta nel 2023 e l'approvazione del bilancio. Costituita nel 2016, l'associazione conta ad oggi 46 soci tra studenti ed ex studenti, insegnanti ed ex insegnanti, personale non docente. La sua funzione fondamentale, oltre al mantenimento di un legame di appartenenza tra chi ha frequentato l'istituto negli anni, è il sostegno all'attività culturale del liceo, aprendola alla città. «In questi anni – dice la presidente Isabella Tacchini, docente di lettere, tra i soci fondatori – abbiamo collaborato a numerosi progetti in partenariato con il liceo, dal "Certamen patristicum" alla Notte nazionale del liceo classico, organizzato conferenze scientifiche e letterarie, pubblicato in due volumi le considerazioni di alunni del liceo su tematiche di grande impatto quali la violenza sulle donne, istituito una borsa per alunni particolarmente impegnati».

SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO

di **GUIDO BROICH** info@guidobroich.it oppure informatore@guidobroich.it

Cibo per ricchi e pappa per poveri?



Il cibo è un bene fondamentale, come la casa, la libertà di movimento e la sicurezza. Dai tempi dei Romani uno dei compiti principali dello Stato è stato garantire disponibilità e qualità del cibo. Si importavano spezie e beni di lusso,

ma la proverbiale pagnotta e, almeno di domenica, la carne, dovevano essere prodotte localmente, certi e controllati da leggi locali. Vedendo in tutta Europa le strade invase dai trattori degli agricoltori, che protestano contro una politica di progressiva riduzione della produzione alimentare europea interna, lascia pertanto per lo meno sgomenti davanti a tanta assurdità. Ma siccome nulla avviene per caso, ci si chiede il perché di questa politica suicida. La risposta ufficiale è semplice: ridurre l'inquinamento ambientale. Dopo riscaldamento e automobili, la narrativa ufficiale è arrivata al tema dei gas intestinali delle vacche. Bisogna salvare il pianeta e allora noi Europei, che partecipiamo all'inquinamento globale mondiale in misura minima, visto che produciamo sempre meno, dobbiamo smetterla di coltivare il grano, allevare vacche e maiali, riscaldarci d'inverno e andare in giro liberamente con le nostre automobili.

L'inquinamento ambientale è certamente un argomento importante per la salute, dopo il 1970 le misure di contrasto, sia agendo sulla composizione e scelta dei combustibili che sul loro uso per riscaldamento e mobilità, ha ridotto oggi in modo drastico, quasi a livelli preindustriali, il problema. A Milano negli anni 80 le concentrazioni di biossido di zolfo erano pari a 400 microgrammi per metro cubo, oggi sono 5-10 microgrammi per metro cubo e le concentrazioni medie di particolato da 160 microgrammi per metro cubo oggi sono scese in media a 40 microgrammi per metro cubo. Del resto della proverbiale nebbia in val padana sono rimasti solo i resti rispetto a quando eravamo giovani! Questo eccellente risultato, dovuto principalmente al bando dei combustibili fossili pesanti per il riscaldamento e autoalimentazione collettiva e commerciale, non ha però evidentemente soddisfatto tutti gli interessi coinvolti. Un abbassamento progressivo e mirato dei limiti e l'inserimento di sempre nuovi parametri di inquinamento ha

permesso che l'argomento abbia assunto, in tutta Europa – e sia chiaro praticamente solo in quella – aspetti di crociata quasi religiosa. Si è trasformato in giustificativo per ogni forma di divieto, limite, restrizione o tassa.

Ormai la tutela della salute non basta più, ci si è allargati a pretendere un salvataggio del "pianeta" dal "cambiamento climatico", un concetto in cui trova spazio un po' tutto, dalla rottamazione forzata delle automobili, a quella delle caldaie, da interventi costosi sugli immobili ad una progressiva riduzione della mobilità individuale. A parole un nobile progetto che crea però vincoli costosi all'economia ed alle libertà individuali solo in Europa. Tutto il resto del mondo, e soprattutto i grandi paesi produttori di inquinamento atmosferico come Stati Uniti, India e Cina, partecipano in modo più formale che sostanziale. Inoltre gli interventi sono sbilanciati verso alcune fonti, obbligare alla rottamazione di automobili ancora perfettamente funzionanti impatta sicuramente in modo maggiore sull'inquinamento ambientale tramite lo smaltimento dei rottami, di quanto fa naufragare con la differenza con le emissioni con le Euro 6, durante la vita residua. Intanto compriamo automobili da paesi come Estremo Oriente e India, che ci mandano le automobili nuove ma non smaltiscono quelle rottamate.

In questo scenario la Unione Europea ha sviluppato uno schema ideologico chiamato "green deal", che sotto la giustificazione di "salvare il pianeta" (da soli), sta invadendo ora anche l'area del nostro cibo e pertanto la nostra salute. La capacità globale di produzione di cibo supera di gran lunga le necessità mondiali, il problema sta tutto nella distribuzione non equa delle derrate alimentari. La eccessiva produzione in certi paesi a basso costo del lavoro e fiscale rischia inoltre di far crollare i prezzi. L'uso del "biodiesel" nacque non tanto dalla volontà di inquinare meno, ma dalla necessità in Brasile di tenere elevati i prezzi del grano, destinando la parte in eccesso alla produzione di alcool, poi venduto come additivo al carburante sotto il nome di "biodiesel".

Oggi, con i Trattori in strada in tutta Europa, nessuno può più ignorare che questa ideologia del "green deal" di Bruxel-

les è arrivata al cibo. Grandi ditte producono carne sintetica che chiedono di vendere, ampie aree del mondo producono grano, che invece di essere distribuito dove manca, deve essere venduto in Europa dove costa di più o trasformato nel più costoso "biodiesel" e come ciliegia sulla torta arrivano le piaghe d'Egitto, cavallette e altri insetti, che da punizione divina sono stati trasformati per decreto in cibo al posto della nostra fiorentina. Da anni le politiche agricole europee puntano verso una riduzione della produzione nostrana, spingendo con tasse e vincoli spesso ridicoli, i costi produzione sopra la soglia della competitività di mercato. Tutti a favore dei produttori extraeuropei che possono smaltire la loro sovrapproduzione alimentare in Europa, dove è possibile realizzare prezzi elevati.

In ultima analisi, sia che il cambio climatico mondiale sia da ricondurre ai normali cicli solari e geologici o alle automobili private europee e i gas intestinali delle vacche, il fatto è che in Europa si sta delineando una situazione gravissima: da una parte ci saranno cibi nostrani, sempre più rari e cari, e dall'altra alimenti a basso prezzo, importati e/o sintetici. Ci sarà una mobilità individuale libera costosissima riservata a pochi e una mobilità collettiva a costi ridotti. La carne e le proteine naturali prodotte in Europa saranno privilegio di pochi facoltosi, lasciando alle masse una produzione alimentare di seconda scelta, a costi più contenuti.

Per ottenere questo si abbandonano i campi strappati alle foreste ai tempi di Etruschi e Celti e scompaiono le mandrie, sostenendo la dannosità dei loro gas intestinali. La rivolta dei Trattori è un segnale importantissimo che va ascoltato, non con misure tampone e di facciata, ma con un cambiamento di rotta strutturale. Bisogna rompere la deriva verso interessi economici globali dei quali noi Europei siamo solo delle sottomesse vittime e che ci conducono verso una società globalizzata sempre più divisa, polarizzata e meno equa. I Trattori, presenti in tutti le strade d'Europa in una protesta mai vista dal 1945 ad oggi sono un atto di civiltà encomiabile. Speriamo che il messaggio venga compreso dal gruppo estremista degli Eurocrati del "green deal".